L'INCONTRO/1

Gli Usa alla prova «Crisi spirituale»

ANGELO **PICARIELLO**
inviato a Rimini

Che cosa sta accadendo agli Usa? Possiamo ancora guardare al modello americano dopo le incredili immagini dell'assalto al Congresso e l'avvilente vicenda del ritiro dall'Afghanistan? Se lo chiede anche il Meeting all'incontro moderato dalla professoressa Martina Saltamacchia «Stati Uniti. Democrazia al bivio?».
Il professor Paolo Carozza, direttore dell'Istituto di studi internazionali dell'Helen Kellog Institute dell'Università di Notre Dame ha molti dubbi, che però non gli impediscono di definirsi «speranzoso». Sebbene sia chiaro ormai che non si potevano addossare tutte le colpe a Trump e alla sua «politica demagogica senza precedenti». Perché, sottolinea Carrozza, «la cultura arriva sempre prima», si tratta cioè di una crisi culturale, prima ancora che politico-istituzionale, a partire da una caduta del ceto medio, che guarda ormai alle istituzioni politiche come una «elite privilegiata». Ma sia per Carrozza, sia per l'altro interlocutore americano, Joshua Mitchel (docente di teoria politica alla Georgetown University) la risalita dalla crisi per gli Usa passa anche per una ripresa di centralità educativa da parte della Chiesa: «Solo guardando a un modello culturale che è in grado di superare il senso di colpa, attraverso le categorie del perdono, del pentimento o della grazia, ci si potrà liberare di quella contrapposizione fra "universalismo" e "nazionalismo" che rimanda ancora alla colpa ancenstrale dello schiavismo e del colonialismo». Una crisi, che Mitchel definisce «spirituale», prima ancora che politica, economica o culturale. E tuttavia anche lui si definisce «non disperato», visto che conflitti simili si sono registrati già, in modo apparentemente ireversibile, «ad esempio negli anni '60. Penso che potremo uscrine anche stavolta».
Per il direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari «se ci si interroga sulle ragioni per cui il populismo ha vinto con Trump è arrivato anche il momento di interrograsi sulle ragioni per cui ha perso, con Biden». Lo spiega come una vittoria del «collante dei diritti su quello della protesta». Poi però questo miglio iniziale dell'era Biden ha riservato al mondo la pessima pagina dell'Afghanistan: «Anche il partito democratico è stato contagiato dal virus del populismo?», si chiede Molinari. E chiude con un interrogativo, che è anche una speranza: «L'America che ci ha tante volte sorpreso lo farà di nuovo?».

L'assalto al Congresso, poi l'avvilente vicenda del ritiro da Kabul: gli esperti a confronto sul momento difficile vissuto dagli Stati Uniti. La risalita? Passa anche attraverso la centralità educativa della Chiesa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring